

QUESTIONARIO GIOVANI

I giovani visti dagli adulti

Questo documento riassume le risposte al questionario destinato agli adulti sui giovani dell'Unità Pastorale Forlanini.

Il documento viene diviso in due sezioni principali. La prima analizza le risposte di genitori e parenti, la seconda quelle degli educatori. Una terza parte, breve, annota delle precisazioni.

1. GENITORI

I questionari che sono stati restituiti da un genitore o da parenti sono 69. Questi si dividono in modo non equo fra le parrocchie dell'Unità Pastorale. In particolare, la maggior parte dei questionari restituiti appartiene alla parrocchia di San Nicolao (39). San Galdino vede 18 questionari compilati, Beata Vergine 11 e solo 1 per Ponte Lambro, rendendo impossibile validarne la rappresentatività statistica. La Tabella 1 riporta le principali statistiche descrittive del campione analizzato, da cui si può notare che l'età media dei parenti fra i rispondenti è di 54,4 anni. San Galdino presenta i parenti più giovani, con quasi 2 anni in meno sulla media del campione, mentre i genitori/parenti di Beata Vergine che hanno risposto al questionario raggiungono un'età media di poco più di 56 anni. È interessante notare come San Galdino sia l'unica parrocchia dove si ha un'alta percentuale di parenti non-genitori (zii, nonni) fra i rispondenti. Questo dato sarà importante nell'analisi riportata più avanti, come mostrato dalla Tabella 5.

Parrocchia	Parenti (genitori, nonni, zii)					# giovani	M	F	Età media
	Cont. risp.	Madre	Padre	Altri	Età media				
Beata V.	11	8	2	1	56,1	18	9	9	22,1
Ponte L.	1	1	0	0	54,0	1	0	1	22,0
San Nicolao	39	22	17	0	54,7	65	37	24	22,2
San Galdino	18	9	1	8	52,5	34	20	14	22,8
TOTALE	69	40	20	9	54,4	118	66	48	22,4

Tabella 1

Per quanto riguarda i giovani, l'età media dei ragazzi analizzati da genitori o parenti è di 22,4 anni, per un totale di 118 osservazioni. È opportuno far notare come i 69 rispondenti al questionario possano esprimersi su giovani già presi in considerazione da altre persone. Ad esempio, un giovane potrebbe essere stato oggetto dei questionari – separati – del padre e della madre o di altri parenti. Questa potenziale ripetizione di soggetti analizzati non presenta però particolari problemi, in quanto lo scopo non è effettuare una analisi specifica su di un giovane, bensì capire come questi sono visti dagli adulti.

Parrocchia	Situazione familiare				Totale
	Famiglia	Da soli	Conviv.	Matrim.	
Beata V.	14	2		2	18
Ponte L.	1				1
San Nicolao	53	5	4	1	63
San Galdino	31	2	1		34
TOTALE	99	9	5	3	116

Tabella 2 – il totale dei ragazzi qui è 116 per alcune risposte non complete nei questionari

Parrocchia	Situazione professionale								Totale
	Sc. Prof.	Ist. Tecn.	Liceo	Univ.	Stud./Lav.	Lavoro	Disocc.	Altro	
Beata V.	1			2		14		1	18
Ponte L.				1					1
San Nicolao	1	4	7	21	10	17	3		63
San Galdino	2	4	1	11	2	8	5	1	34
TOTALE	4	8	8	35	12	39	8	2	116

Tabella 3 – il totale dei ragazzi qui è 116 per alcune risposte non complete nei questionari

Analizzando la situazione familiare dei ragazzi, si evince come la maggioranza di essi viva in casa dei genitori (si tenga conto dell'età media di circa 22 anni dei giovani presi in considerazione). 9 giovani vivono da soli, in 5 convivono con un partner, mentre solo 3 sono sposati.

Per quanto concerne la situazione professionale, emergono dinamiche interessanti. Vista l'età media, la maggior parte dei giovani studia all'università o lavora. Confrontando le varie parrocchie, Beata Vergine mostra una forte prevalenza di giovani lavoratori¹ all'interno del campione (83,3% sul totale dei giovani analizzati nella parrocchia). San Galdino e San Nicolao, invece, presentano percentuali nettamente diverse rispetto a Beata Vergine, come mostra la Tabella 4. Rispettivamente, quasi il 60% e quasi il 70% dei giovani nelle due parrocchie studia. Circa la metà di questi, poi, è studente universitario. Risultato, questo, che può essere considerato prevedibile per San Nicolao, ma più sorprendente per San Galdino. La differenza fra queste due parrocchie viene maggiormente evidenziata analizzando gli studenti delle scuole medie superiori. Come mostrato dalla Tabella 3, la maggioranza dei giovani di San Nicolao che frequentano le superiori sono iscritti ad un liceo. Questa distribuzione, se consideriamo San Galdino, è più orientata verso gli istituti tecnici e professionali.

Parrocchia	Univ.		Lavoro		Parrocchia	Studenti		Lavoratori	
Beata V.	2	11,1%	14	77,8%	Beata V.	3	16,7%	15	83,3%
Ponte L.	1	100%		-	Ponte L.	1	100%	0	-
San Nicolao	21	33,3%	17	27,0%	San Nicolao	43	68,3%	20	31,7%
San Galdino	11	32,4%	8	23,5%	San Galdino	20	58,8%	14	41,2%
TOTALE	35	30,2%	39	33,6%	TOTALE	67	57,8%	49	42,2%

Tabella 4 – la percentuale è calcolata sul totale per singola parrocchia

Per quanto riguarda le domande aperte, molte risposte non presentano differenze di grande entità fra le varie parrocchie. In modo particolare, questo avviene per le domande sulla situazione familiare ed economica in cui vivono i ragazzi. Le risposte principali delineano una situazione familiare definita "normale" ed una situazione economica "media". Questo ultimo dato, tuttavia, si presenta in modo diverso se dividiamo San Nicolao da San Galdino e Beata Vergine. San Nicolao tende verso condizioni economiche medio-buone, ponendosi quindi su fasce di reddito più alte rispetto alle altre due parrocchie, che mostrano invece maggiori segni di sofferenza economica nelle famiglie.

Una dinamica particolarmente interessante scaturisce dalla domanda sugli interessi dei giovani, che sono stati raggruppati in quattro macro-categorie², come mostrano la Figura A e la Tabella 5.

¹ Nella categoria Studenti sono inseriti tutti i giovani che rientrano nelle categorie di studenti delle scuole superiori, dell'università e studenti-lavoratori. Nel sottogruppo Lavoratori, invece, rientrano anche disoccupati e "altro" (ad esempio, uno studente di dottorato viene considerato lavoratore a tutti gli effetti).

² Con tutti i limiti di questa divisione, come ampiamente evidenziato durante il Direttivo del 13 Febbraio 2018. In modo particolare, la sezione Cultura fa rientrare musica e cinema, senza poter operare distinzioni più profonde e precise fra musica ascoltata/suonata, tipologie di musica e film, etc.

Le tre parrocchie mostrano un trend tendenzialmente simile per le quattro macro-categorie identificate. Emerge che cultura e socialità sono le due aree di maggiore interesse, seguite dallo sport e, in ultimo da cellulari, computer e social network. Questo risultato è, a prima vista, sorprendente. Analizzando meglio, si devono introdurre alcune attenzioni. In primo luogo, come già precisato nella nota 2, la sezione Cultura è, potenzialmente, un mare magnum di sottocategorie che, per mancanza di dettaglio, non possono essere analizzate più specificamente³.

Una seconda problematica riguarda la potenziale parzialità delle risposte. Nonostante i questionari siano anonimi, vari studi sul tema provano che le persone tendono a voler apparire migliori di quanto siano, dando risposte non veritiere⁴. In aggiunta, in questo caso il questionario è stato somministrato ai genitori, i quali possono creare il rischio di rispondere prendendo in considerazione più l'idea riflessa sul proprio figlio in luogo di un'analisi più oggettiva e disinteressata, figurando nella risposta *più un figlio "perfetto" che quello reale*.

Parrocchia	Sport				Cellulare-PC			
	Sport	Calcio	Palestra	Volley	Cellulare	PC	Videog.	TV
Beata V.	3		3			2		
Ponte L.								
San Nicolao	13	2					4	1
San Galdino	3	3	2	1	4	1		1
TOTALE	19	5	5	1	4	3	4	2

Parrocchia	Cultura				Socialità			
	Lettura	Cult/Pol	Cinema	Musica	Uscire	Oratorio	Viaggi	Volont.
Beata V.	2	3	3	2	8		2	
Ponte L.								
San Nicolao	5	3	5	10	15	2	2	1
San Galdino	4	4		1	9		2	
TOTALE	11	10	8	13	32	2	6	1

Tabella 5

Una terza dinamica emerge se si osservano più attentamente i dati di San Galdino sui temi Cultura e Cellulare/PC. San Galdino sembra essere in controtendenza rispetto alle altre due parrocchie, perdendo terreno nella sezione Cultura, in favore di maggiori interessi per cellulari e/o computer (Figura A). Se si osservano i rispondenti, ci si accorge di come siano i "non-genitori" a sottolineare il forte uso di dispositivi elettronici fra i giovani. Sembra che i genitori lo diano oramai per assodato. Questa particolarità può emergere da San Galdino perché, come riportato in Tabella 1, vi sono moltissimi parenti non-genitori che rispondono al questionario sul totale degli intervistati. È anche possibile che sia una dinamica propria solo di San Galdino e non estendibile alle altre parrocchie, ma

³ Ad esempio, il cinema è categorizzato in Cultura, ma non si ha la possibilità di distinguere i *cinapanettoni* da film di oggettivo maggior spessore.

⁴ I due seguenti studi confermano, in ambito di economia ambientale, che i rispondenti a dei questionari, seppur anonimi, tendono a voler apparire migliori di quanto siano in realtà. Possiamo prendere tali risultati come validi anche per questo questionario.

- La Trobe, H.L., Acott, T.G. (2000). A modified NEP/DSP environmental attitudes scale. *Journal of Environmental Education*, 32, 12-21.

- Schwepker, C.H., Cornwell, B.T. (1991). An examination of ecologically concerned consumers and their intention to purchase ecologically packaged products. *Journal of Public Policy and Marketing*, 10, 77-101.

è sicuramente un punto di riflessione. Dall'interno del nucleo familiare pare che l'uso di dispositivi elettronici e social network sia dato ormai come pienamente usuale, tanto da non farlo rientrare negli interessi.

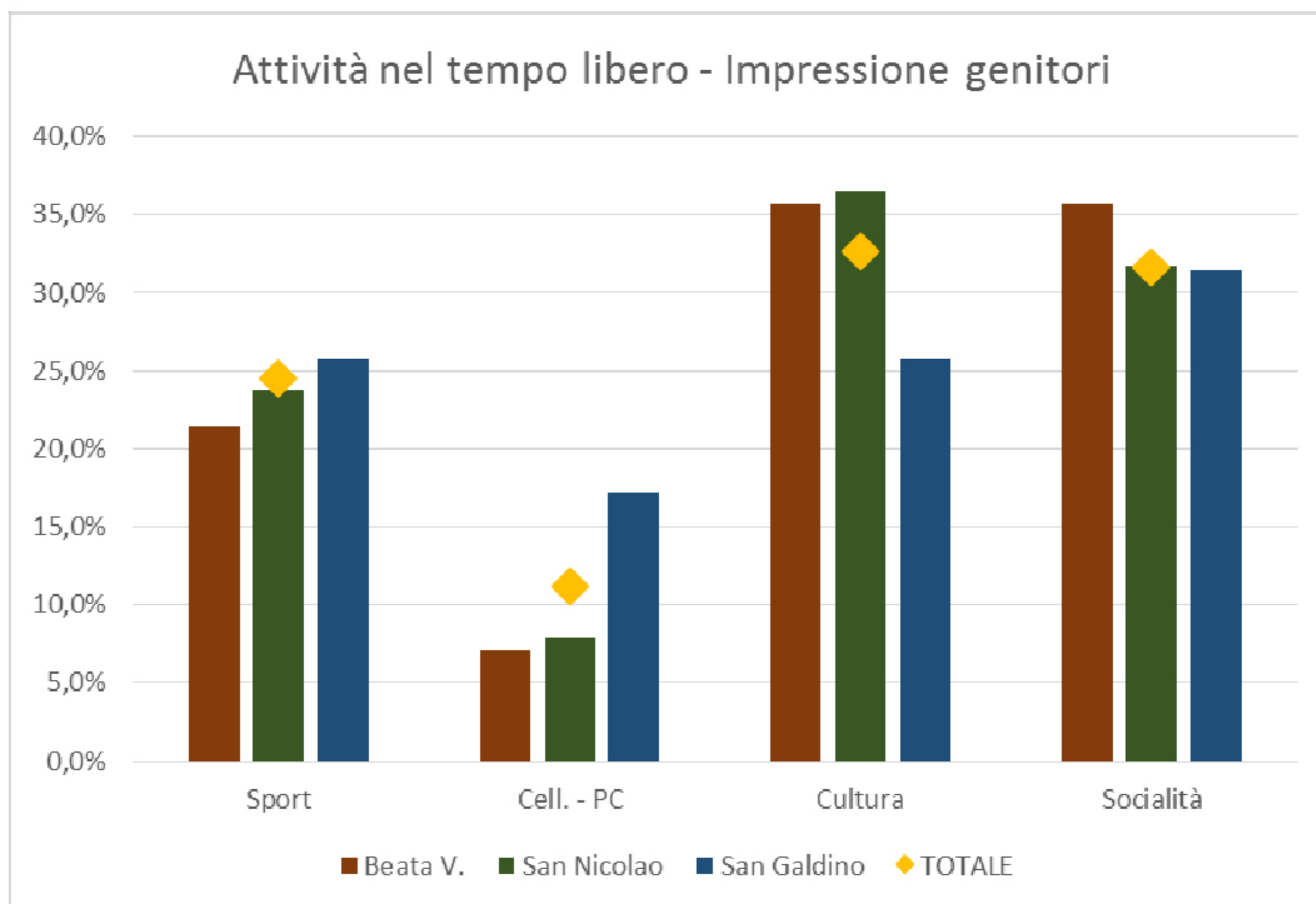


Figura A – macro-categorie di interessi dei giovani secondo i genitori

Per quanto concerne i luoghi di ritrovo, i parenti che dichiarano unicamente fuori quartiere sono la minoranza: 6 su 18 a San Galdino, molti meno a San Nicolao (6/33), mentre solo 2 su 13 presso Beata Vergine. Questo risultato si lega alle risposte sulle negatività del quartiere. La maggior parte delle risposte sottolinea il degrado e la mancanza di sicurezza e luoghi di aggregazione. Un dato indicativo, però, emerge dal numero di risposte a questa domanda. Quasi nessuno, fra gli intervistati di San Nicolao, ha risposto. Già questo è un potente indicatore di come vengano percepiti, in modo nettamente meno negativo, il quartiere e le sue problematiche nella comunità dei giovani di San Nicolao rispetto alla quasi totalità delle risposte di San Galdino e Beata Vergine.

Molti dei giovani analizzati sono non frequentanti o, comunque, vedono la parrocchia più come un luogo di aggregazione fisico, prima che spirituale. Vi è una buona fetta di giovani che partecipano alla vita parrocchiale, ma emerge come, di coloro i quali hanno smesso di frequentare, una buona parte dia la colpa ad un calo di attenzione nei loro confronti dopo l'adolescenza da parte della parrocchia. Alcuni intervistati dichiarano come i giovani siano lontani dalla parrocchia perché distanti dalle idee della Chiesa, prendendo come causa principale una perdita di fiducia nell'istituzione che sembra derivare da uno standard sociale più che da una vera presa di coscienza.

La parrocchia, in generale, è vista come luogo fondamentale del quartiere. È uno dei pochi luoghi di aggregazione anche per chi si considera non credente o, comunque, per i giovani che non frequentano con regolarità. Viene apprezzato moltissimo il grande impegno nei confronti della comunità e dei più deboli, anche da parte di coloro che non partecipano alle attività e/o non condividono le idee religiose di fondo.

Le richieste più comuni che vengono esplicitate dai genitori nei confronti della parrocchia riguardano la possibilità di continuare a seguire i ragazzi anche dopo l'adolescenza, età considerata critica, come descritto in precedenza. I genitori richiedono in modo frequente anche la possibilità di organizzare incontri informativi e/o formativi per i genitori, magari con la presenza degli educatori, dei sacerdoti

ed il supporto di psicologi. Un'ulteriore richiesta ha a che fare con un approccio più individuale: alcuni genitori lamentano una generale attenzione al "gruppo" a discapito di un approccio più individuale e rivolto verso il singolo ragazzo/giovane.

2. EDUCATORI

L'analisi dei dati qualitativi ricavati dalle domande aperte rivolte agli educatori risulta omogenea per le quattro parrocchie. Verranno pertanto prese in considerazione senza distinzione di provenienza. Inoltre, vista l'eterogeneità dei gruppi considerati dai vari educatori (vi sono educatori che considerano piccolissimi gruppi di ragazzi, altri che ne considerano anche 150), l'analisi più quantitativa sarebbe risultata non molto rilevante.

Il primo punto da sottolineare è la percezione del quartiere da parte dei giovani. Secondo quanto affermato dagli educatori, in linea con le risposte date da genitori e parenti, la zona si distingue per la mancanza di luoghi di ritrovo/agggregazione in generale e soprattutto specificamente rivolti ai giovani.

Le risposte sono inoltre omogenee in riferimento alla domanda che riguarda i problemi e le preoccupazioni dei giovani, confidate ai loro educatori. Il timore per il futuro, soprattutto lavorativo, emerge con forza nella maggioranza dei casi. La "paura di non essere all'altezza" e problemi di tipo relazionale in famiglia o con gli amici vengono inoltre evidenziati. Qui, la visione degli educatori si fa fondamentale per intercettare queste ultime due particolarità, in modo particolare sulle problematiche legate ai problemi in famiglia. È opportuno ricordare, però, che anche la "paura di non essere all'altezza" è una condizione sostanzialmente non intercettata dai genitori, che si focalizzano maggiormente sulla situazione economica e lavorativa futura.

In generale, la parrocchia viene vista come un punto di ritrovo/luogo di aggregazione per i servizi che offre (attività e campo di calcio). Emerge tuttavia la tendenza a non frequentarla più in età adolescenziale e successivamente. Secondo gli educatori, i giovani smettono di frequentarla, ma ne mantengono mantenendo un buon ricordo del passato. Ne viene infatti apprezzata la cura della dimensione relazionale e di accoglienza, l'impegno a fare qualcosa per gli altri, le iniziative sociali ed educative, la presenza di adulti come punti fissi di riferimento e la disponibilità ad ascoltare. Ne criticano la rigidità di alcune regole, la sensazione di sentirla lontana dal mondo dei giovani, una volta finita la catechesi in preparazione alla Cresima e non sentirsi a proprio agio con alcune persone.

In ultimo, dalle richieste sollevate dagli educatori traspare la necessità di "tenersi stretti i ragazzi nella fase delle scuole superiori" e di coinvolgere e responsabilizzare maggiormente i giovani, ascoltando la loro proposte e bisogni. Vi è un bisogno di continuità nell'educazione in parrocchia da quando "sono piccoli a quando diventano grandi". A tal proposito, alcuni sottolineano la necessità di proporre corsi di formazione per gli educatori. Inoltre, emerge la richiesta di aprire gli spazi di aggregazione anche ai non praticanti e di impegnarsi maggiormente nella costruzione di una rete tra le variegata attività parrocchiali.

3. NOTE

I principali problemi riguardanti le situazioni di disagio, l'analisi si è concentrata sul numero di rispondenti, più che sul numero di ragazzi. Le maggiori cause di disagio, seppur non menzionate in maggioranza, riguardano problemi di bullismo, droga e disagio psicologico.

Per gli educatori, la domanda sulle richieste ha avuto duplice interpretazione e, quindi, non tutte le risposte sono confrontabili. Alcuni hanno inteso le richieste fatte a loro come educatori, altri le richieste fatte alla parrocchia.